

La banda degli onesti

Scoppia il caso dei "rimborsi fasulli" per i parlamentari del Movimento Cinque Stelle: mancherebbe all'appello un milione di euro



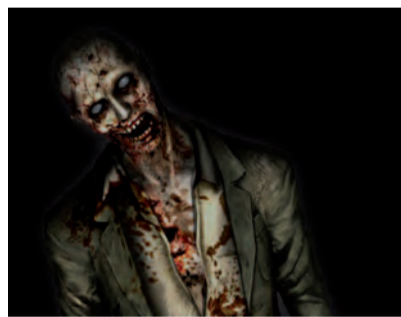
La sinistra dei morti viventi

di ARTURO DIACONALE

La vecchia sinistra ideologica riscopre la piazza e la violenza non perché in Italia ci sia un rigurgito fascista e razzista che non esiste. Ma, molto più semplicemente e tristemente, per cercare di strappare qualche volto al Partito Democratico di Matteo Renzi e al Movimento Cinque Stelle di Luigi Di Maio e Beppe Grillo e continuare a illudersi di essere ancora in vita.

Il tempo, però, è impietoso. E nel momento in cui la sinistra radicale e

antagonista riscopre gli slogan e la guerriglia urbana degli anni Settanta per dimostrare di non aver esalato l'ultimo respiro, le immagini e le cronache delle manifestazioni dei giorni scorsi, prima fra tutte quella di Macerata, testimoniano brutalmente che il segnale di vitalità è compiuto da morti che camminano. Non c'è solo il dato anagrafico di alcuni dei marciatori a rendere evidente il loro evidente e ridicolo ritorno al passato. C'è, soprattutto, l'assenza totale di una qualche riflessione sui problemi del momento e l'ot-



tusa tendenza ad inquadrali esclusivamente con lo schema fascismo-antifascismo risalente alla prima metà del secolo scorso.

Continua a pagina 2

L'idiozia culturale di Friedman

di CLAUDIO ROMITI

Molto spesso non mi trovo affatto in sintonia con Alessandra Mussolini, di cui non apprezzo particolarmente alcuni suoi ricorrenti richiami alla pancia del Paese, soprattutto su un tema molto complesso e di difficile soluzione come quello legato all'immigrazione clandestina.

Tuttavia non posso fare a meno di solidarizzare con l'esponente forzista in quanto oggetto, nel corso del pollaio televisivo condotto su La7 da Massimo Giletti, di un vergognoso attacco personale da parte di Alan Friedman. Proprio dibattendo su un indigesto polpettone preparato ad arte dagli autori di "Non è l'Arena", in cui si è discusso a lungo del nulla tra presunti rigurgiti fascisti e, per l'appunto, immigrazione clandestina, il popolare giornalista e scrittore statunitense ha raggiunto, in premessa al suo intervento, un livello di idiozia culturale e mediatica, se così vogliamo definirla, da guinness dei primati.

In sostanza, questo cervellone a stelle a strisce, rivolgendosi alla Mussolini, ha dichiarato con atteggiamento serafico che, nel caso il medesimo di-



battito si fosse svolto a Berlino, gli sarebbe sembrato molto strano discutere con una persona che portasse il cognome di Hitler. Dunque, secondo questo innarrivabile esperto di economia, le colpe dei padri non ricadrebbero solo sui figli, bensì anche sui nipoti, sui quali graverà in eterno lo stigma che marchia col fuoco il male assoluto del fascismo. Pertanto, secondo una simile, aberrante visione della dialettica, Alessandra Mussolini avrebbe sempre e comunque torto, a prescindere dalle proprie argomentazioni, in quanto appartenente a una stirpe di individui politicamente dannati.

Si tratta ovviamente di una tesi assolutamente demenziale che qualifica più di qualunque altra cosa chi la esprime.

Continua a pagina 2

di CRISTOFARO SOLA

"Ma che belle son le foibe da Trieste in giù".

Se questo è il meglio che la sinistra "democratica e antifascista" tira fuori nel giorno della manifestazione di Macerata, stiamo freschi. Altro che libertà e valori della "Resistenza". In Italia tira una brutta aria da regime ma il vento non viene da destra. I sinceri difensori della democrazia e della libertà dovrebbero guardarsi dai rigurgiti della sinistra massimalista. È da lì che viene la minaccia più concreta. Sono i "compagni" che, prendendo a pretesto il brutto episodio dell'"utile idiota" di

A spasso per la sinistra

Macerata che ha sparato ai "neri", per fortuna senza tragiche conseguenze, hanno montato un surreale teatrino sul fascismo alle porte. Ma quale, ma dove? È chiaro che si tratta di una colossale mistificazione propagandistica ad uso di quella parte politica...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La sinistra dei morti viventi

...Si tratta di un caso di demenza senile di massa? Nient'affatto. Perché nessuno degli organizzatori delle manifestazioni antifasciste dure e pure è affetto da una malattia del genere. Si tratta, al contrario, di una semplice e brutale strumentalizzazione diretta al tentativo di conquistare qualche voto al Pd e a grillini da parte di Liberi e Uguali e di Potere al Popolo.

Questa, però, è una strumentalizzazione disperata. Perché i voti da tentare di strappare sono pochissimi visto che l'antifascismo di maniera riesce a convincere appena qualche nostalgico vegliardo. E perché con questi voti strappati nessun leader dei morti viventi saprà farci nulla nella prossima legislatura. Ma vale la pena ricreare un clima da guerra civile nel Paese per un pugno di voti inutili? O serve solo a dimostrare che i responsabili di questa vergogna sono dei morti viventi che non potranno mai più resuscitare?

ARTURO DIACONALE

A spasso per la sinistra

...che, storicamente, ha fatto della "disinformazione" e della manipolazione dell'informazione le sue più efficaci armi nella lotta politica. Creare il mostro per colpire il nemico, questa è la tattica della quale i comunisti hanno detenuto il copyright, nel passato. E nel presente. I sondaggi, ma ancor più l'umore della gente comune, dicono che il centrodestra si prepara a vincere le elezioni? Come impedirlo? Alla sinistra odierna, plasticamente rappresentata da un coacervo di giustizialisti, vecchie anticaglie del passato filosovietico, radical-chic in odore di progressismo, femministe stagionate in cerca di rilancio mediatico, associazioni e personaggi della solidarietà economicamente remunerata, si offre l'opportunità di richiamare in gioco, sotto le mentite spoglie dell'antifascismo, la mai sopita aspirazione alla con-

quista dello Stato mediante l'imposizione di un regime liberticida. Esageriamo? Sono i fatti che parlano.

Lo scorso sabato a Macerata, nella giornata dedicata al ricordo delle foibe e della orribile pulizia etica subita dagli italiani giuliano-dalmati, in coda al secondo conflitto mondiale, per mano dei comunisti jugoslavi, quella sinistra che a parole si dichiara democratica ha consentito che con essa sfilassero gli squadristi dei Centri sociali. La faccia ha gradito l'invito e ha ricambiato la cortesia marciando a suon di sputi ai poliziotti e di slogan inneggiando a Tito, il boia di Belgrado, e al "buon uso" che il massacratore di italiani ha fatto delle foibe. Ma non solo. Anche i martiri di Nassiriya sono stati evocati dai "galantuomini" che spalleggiano i democratici dell'antifascismo militante.

"A Macerata fa freddo e piove, a Nassiriya fa meno 19". È ciò che si è udito levarsi dal corteo. Complimenti! Ma se nella piazza marchigiana il sacrificio dei nostri carabinieri è stato vilipeso con i gesti e le parole, a Piacenza invece quel sacrificio è stato rievocato materialmente, con l'aggressione e il pestaggio a sangue di un militare dall'Arma, impegnato in servizio. Il brigadiere capo Luca Belvedere, dopo un'azione di alleggerimento sui facinorosi, stava ripiegando ma è caduto a terra. Gli squadristi dei Centri sociali gli si sono avventati addosso colpendolo a calci e pugni. Il carabiniere ha riportato una frattura scomposta a una spalla, mentre l'aspirazione alla libertà assicurata dalla legalità repubblicana ha rimediato una ferita non facilmente rimarginabile nel breve tempo. Anche nella città emiliana si manifestava contro il fascismo. Come a Torino dove, al ritmo dei medesimi slogan delle altre piazze, sono stati scagliati sassi, bottiglie e bombe carta all'indirizzo delle forze dell'ordine. È dunque questa la democrazia declinata dalla sinistra delle grandi utopie egualitariste? Qui la realtà si specchia in un ossimoro: il metodo fascista dell'antifascismo militante. Ci sono in giro gli imprenditori della paura? Certamente, ma cercateli tra coloro che sui media fanno la morale agli altri

ma in casa propria occhieggiano alla violenza prevaricatoria degli squadristi dei Centri sociali. La spunteranno? È improbabile perché la maggioranza dell'opinione pubblica è stufo della loro retorica "buonista", che al momento debito sa farsi garante dei violenti. È stufo di vivere in una società insicura. È arcistufa di subire le angherie e i soprusi di quel potere che si è servito degli immigrati clandestini per farne una nuova razza padrona a spese degli italiani. La sinistra pensa di fermare l'onda dell'indignazione popolare minacciando di comminare sanzioni a tutti? Affibbiando la patente di razzista o fascista a chiunque osi alzare la testa di fronte all'arroganza del potere? Facciano pure, ma arrivano tardi. Come direbbe qualcuno: la storia si è rimessa in cammino. E non va nella direzione da loro desiderata. Chi più di ogni altro ha compreso i segni della mutazione dei tempi è stato Matteo Renzi. Ha fatto di tutto per tenere lontano il suo partito dal vortice propagandistico che rischiava di risucchiarlo.

I "dem" sabato non erano in piazza a farsi dettare lo spartito dal duo Grasso-Boldrini. I vertici del Partito Democratico si sono spesi perché non prendesse piede la strumentale narrazione imposta dalla sinistra su un'imminente resurrezione del Duce. Quell'ipotesi al più è solo un film di scarso successo. Lo ha detto anche l'attuale titolare del dicastero dell'Interno, Marco Minniti: Il fascismo è morto e sepolto. E non ritorna. Ma tutto questo alla sinistra massimalista non interessa perché non conta la verità oggettiva dei fatti, per i "compagni" di ora-e-sempre Bella ciao! conta solo ciò che il partito indica quale verità. È lo spirito più autentico dell'autoritarismo di matrice comunista che ritorna. Eppure, anche Stalin è morto.

Ora, se il fascismo è sinonimo di autoritarismo liberticida, chi sono oggi i veri nostalgici del Novecento più sanguinario e oppressivo di cui temere la ricomparsa? Posta la domanda, datevi una risposta.

CRISTOFARO SOLA

L'idiozia culturale di Friedman

...Una tesi che le persone di buon senso e di qualsiasi orientamento non possono che rigettare. Una tesi che contrasta maledettamente con il Premio Pannunzio che lo stesso Friedman ricevette nel dicembre del 2014, con la seguente motivazione: "È l'esempio virtuoso di un giornalismo di stampo anglosassone che distingue i fatti dalle opinioni e che ha saputo mantenere un'indipendenza di giudizio nel raccontare la politica italiana che gli fa molto onore. Friedman riesce a storicizzare la contemporaneità, senza lasciarsi invischiare dal settarismo e dalla tifoseria di parte".

Ma forse l'esponente dell'idiotismo anti-fascista ascoltato da Giletti era un altro Friedman.

CLAUDIO ROMITI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Stampa periodici

Organizzazione eventi

Materiali editoriali

Promozioni e pubblicità

EDITORIA
EVENTI
COMUNICAZIONE

VIA DEGLI SCIPIONI, 235 - 00192 - ROMA